

Integrazione paesaggistica sostenibile: l'esempio della cabinovia in Val Gardena

Legno di larice spazzolato per la copertura e ispirazione dalle montagne, dallo sci e dalla mountain bike per la costruzione a firma dell'architetto Rudolf Perathoner

L'architettura realmente sostenibile parte dal concetto di natura come musa ispiratrice. Modernità, contemporaneità, sistemi costruttivi e **tecnologie del futuro** non è detto che non riescano a inserirsi in luoghi quasi incontaminati, lontani dal trambusto della città, dallo smog, dalla feroce densità abitativa. Stiamo assistendo all'ascesa degli **smart buildings**, in classe energetica A, spesso A+ o oltre, edifici performanti, case domotiche, intelligenti, dotate di sensori, sistemi automatici, in vetro, acciaio, e nuovi materiali innovativi frutto della ricerca. Il futuro è ormai vicino, e siamo entusiasti di far parte della rivoluzione 4.0.

Ma la strada verso il futuro, paradossalmente, cerca sempre più spesso un ritorno alle origini, alla tradizione. L'utilizzo del **legno**, con le sue affascinanti venature, gli edifici dalle forme moderne ma non aggressive, la progettazione delle aperture e quindi l'attenzione nei riguardi della luce, e dell'orientamento dell'edificio, i sistemi passivi, l'organizzazione di spazi sempre più funzionali e vicini alle esigenze delle persone, caratterizzano l'architettura sostenibile di oggi, che diventa un connubio perfetto di natura e tecnologia.

Tecnologia e natura possono

coesistere

Questa nuova tendenza trae origine certamente dalla volontà di invertire una rotta intrapresa davvero per troppo tempo, quella di un'edilizia che non si preoccupava del contesto urbano o paesaggistico nel quale si trovava ad operare, ma puntava alla semplice costruzione del manufatto e al conseguente ritorno economico. Sono sorte così case mediocri, spazi urbani mediocri, scuole e asili mediocri, impianti sportivi mediocri e via dicendo. Oggi, invece, si inizia ad avvertire la necessità di ripensare l'architettura, ricucire ciò che si è rovinato, e costruire strutture nuove che siano di qualità e siano belle, laddove il concetto di 'bello' non deve essere ridotto ai meri **canoni estetici** – alla bellezza aurica – ma assume un significato più ampio, diventa un valore: bello da vivere, accogliente, confortevole, funzionale, **eco-friendly**, vicino alle esigenze, ai desideri, alle passioni dell'uomo, tra cui quelle sportive. A tal proposito, raccontiamo un progetto di **Rubner e Perathoner Architects**, esempio efficace di come l'architettura – anche moderna – e la natura, possano trovare forme di dialogo sempre nuove, come nel caso di [Villa Miriam in Puglia](#).

L'impianto di Rubner e Perathoner Architects sulle Dolomiti

Siamo a Selva di Val Gardena, tra le suggestive montagne del Sassolungo e del Gruppo del Puez, un posto magico, per gli amanti dello sport e della natura vera, pura, pulita. Qui la vegetazione, gli elementi naturali e la mano dell'uomo – strutture, impianti sportivi, servizi – si fondono armoniosamente, rivelando un profondo amore per la terra, per quella che è la nostra prima casa.

In questo contesto, la nuova stazione a valle dell'impianto di risalita Piz Seteur, progettata da Perathoner Architects e realizzata da [Rubner Objektbau](#) – general contractor del Gruppo

Rubner – non poteva che avere come obiettivo primario quello di adagiarsi delicatamente nel paesaggio circostante, senza invadere o disturbare, ma cercando un punto di incontro, con un effetto finale sorprendente.



Una veduta della cabinovia in Val Gardena

Da cosa trae ispirazione un progetto? Come si elabora un **concept**, un disegno, come si sviluppa un'idea su carta? La risposta è semplice: osservando ciò che è esistente. Ed è così che nasce la stazione a valle dell'impianto di risalita Piz Seteur a Selva di Val Gardena sulle Dolomiti. Le intuizioni del team di Perathoner Architects, guidato da Rudolf Perathoner, e la maestria tecnica di Rubner Objektbau, si sono unite per costruire, in pochissimo tempo, un'opera elegante i cui caldi colori richiamano le nuances del bosco.

Rubner Objektbau si è occupato principalmente del piano superiore della cabinovia – completato in due mesi nonostante il freddo rigido – che ospita locali di deposito e alloggi del personale, e del **rivestimento esterno** in legno lamellare di larice spazzolato, ottenuto tramite un processo di incollaggio a pressione.

L'impiego del legno lamellare, per il primo piano e per il rivestimento, ha reso la **messa in opera** veloce, ma al contempo precisa. Al piano terra è stato invece utilizzato un cemento armato con un intonaco speciale per garantire un maggiore **isolamento acustico**. La stazione, per una parte interrata, appare solida – le travi lamellari possiedono un'elevatissima **capacità di carico** – e perfettamente integrata nel paesaggio montuoso. Inoltre, i 620 elementi in legno lamellare certificato possiedono ciascuno il proprio aspetto estetico, a voler rimarcare il concetto di naturalità.



La cabinovia in fase di costruzione

*“La progettazione dell’impianto – sottolinea l’architetto Rudolf Perathoner – si è ispirata da una parte ai profili dei massicci montuosi circostanti, dall’altra ai due sport principali praticati in questa zona, lo sci e la mountain bike: creando così una perfetta armonia tra dinamicità, potenza, tecnologia e natura. Il committente, il gruppo **Piz de Sella S.p.a**, desiderava avere un **nuovo impianto** che fosse moderno, innovativo, personalizzato, ma che allo stesso tempo non fosse **invasivo rispetto al panorama circostante**. Per questo motivo la scelta del materiale si è indirizzata*

sull'utilizzo del legno di larice spazzolato, le tavole utilizzate sono infatti state trattate con spazzole abrasive che hanno rimosso la parte più tenera del legno, dandogli un colore più scuro e simile a quello del bosco limitrofo; e la volumetria dell'edificio dedicata ai locali tecnici si trova parzialmente interrata, incorporando in modo ancora più naturale l'edificio nel contesto paesaggistico esistente".

Copyright © - Riproduzione riservata